G·PUCCINI

GIANNI·SCHICCHI

EDIZIONI·RICORDI

GIANNI SCHICCHI

LIBRETTO
DI
GIOVACCHINO FORZANO
MUSICA
DI
GIACOMO PUCCINI

LIRE 2.- (AUMENTO COMPRESO)

G. RICORDI & C.
EDITORI-STAMPATORI
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA
LIPSIA - BUENOS-AIRES
PARIS - SOC. ANON. DES ÉDITIONS RICORDI
NEW-YORK - G. RICORDI & CO., INC.

PERSONAGGI

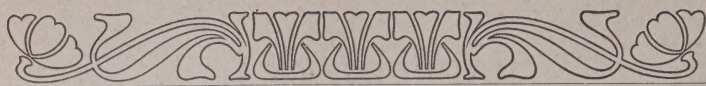
GIANNI SCHICCHI . . . . 50 anni
LAURETTA. . . . . 21 anni

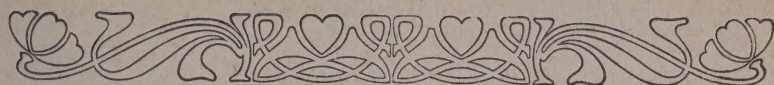
I PARENTI DI BUOSO DONATI

ZITA detta LA VECCHIA, cugina di Buoso . . . 60 anni
RINUCCIO, nipote di Zita. 24 anni
GHERARDO, nipote di Buoso . . . . 40 anni
NELLA, sua moglie . . 34 anni
GHERARDINO, loro figlio. 7 anni
BETTO DI SIGNA, cognato di Buoso, povero e malvestito. . età indefinibile
SIMONE, cugino di Buoso. 70 anni
MARCO, suo figlio . . . 45 anni
LA CIESCA, moglie di Marco. . . . . 38 anni

MAESTRO SPINELLOCCIO, medico . . . . .
SER AMANTIO DI NICOLAO, notaro. . . .
PINELLINO, calzolaio. . . . .
GUCCIO, tintore. . . . .

In Firenze.

Fine del XIII secolo – principio del XIV.

LA CAMERA DA LETTO DI BUOSO DONATI

A sinistra di faccia al pubblico la porta d'ingresso; oltre un pianerottolo e la scala; quindi una finestra a vetri fino a terra per cui si accede al terrazzo con la ringhiera di legno che gira esternamente la facciata della casa. Nel fondo a sinistra un finestrone da cui si scorge la torre di Arnolfo. Sulla parete di destra una scaletta di legno conduce ad un ballatoio su cui trovansi uno stipo e una porta. Sotto la scala un'altra porticina. A destra, nel fondo, il letto. Sedie, cassapanche, stipi sparsi qua e là, un tavolo; sopra il tavolo oggetti d'argento.

ATTO UNICO

. . . . Sostenne
. . . .
falsificare in sè Buoso Donatì
testando e dando al testamento norma.
DANTE: *Inferno*. Canto XXX.

Ai lati del letto quattro candelabri con quattro ceri accesi.
Davanti al letto, un candelabro a tre candele, spento.
Luce di sole e luce di candele: sono le nove del mattino.
Le sarge del letto, semichiuse, lasciano intravedere un drappo rosso che ricopre un corpo.
I parenti di Buoso sono in ginocchio, con le mani si coprono il volto e stanno molto curvati verso terra.
Gherardino è a sinistra vicino alla parete; è seduto in terra, volta le spalle ai parenti e si diverte a far ruzzolare delle palline.
I parenti sono disposti in semicerchio; a sinistra del letto la prima è la vecchia, poi Rinuccio, Gherardo e Nella, quindi Betto di Signa, nel centro, resta un po' isolato perché essendo povero, mal vestito e fangoso, è riguardato con disprezzo dagli altri parenti; a destra, la Ciesca Marco e Simone che sarà davanti alla vecchia.

Da questo gruppo parte il sordo brontolio di una preghiera. Il brontolio è interrotto da singhiozzi, evidentemente fabbricati tirando su il fiato a strozzo. Quando Betto di Signa si azzarda a singhiozzare, gli altri si sollevano un po', alzano il viso dalle mani e danno a Betto una guardataccia. Durante il brontolio si sentono esclamazioni soffocate di questo genere:

LA VECCHIA

Povero Buoso!

SIMONE

Povero cugino!

RINUCCIO

Povero zio!

MARCO *e la* CIESCA

Oh! Buoso!

GHERARDO *e* NELLA

Buoso!

BETTO

O cognato! Cognà...

(È interrotto perché Gherardino butta in terra una sedia e i parenti, con la scusa di zittire Gherardino, fanno un formidabile *sciiii* sul viso a Betto.)

GHERARDO

Io piangerò per giorni e giorni.

(a Gherardino che si è alzato e lo tira per la veste dicendogli qualche cosa:)

Sciò!

NELLA

Giorni? Per mesi!...

(come sopra)

Sciò!

(Gherardino va dalla vecchia.

LA CIESCA

Mesi? Per anni ed anni!

LA VECCHIA

Ti piangerò tutta la vita mia!...

(allontanando Gherardino, seccata si volge a Nella e a Gherardo)

Portatecelo voi, Gherardo, via!

(Gherardo si alza, prende il figliolo per un braccio e, a strattoni, lo porta via dalla porticina di sinistra.)

TUTTI

Oh! Buoso, Buoso,
tutta la vita
piangeremo la tua dipartita!

NELLA

(Betto, curvandosi a sinistra, mormora qualcosa all'orecchio di Nella.)

Ma come? Davvero?

BETTO

Lo dicono a Signa

RINUCCIO

(curvandosi fino a Nella, con voce piangente)

Che dicono a Signa?

NELLA

Si dice che...

(Gli mormora qualcosa all'orecchio.)

RINUCCIO

(con voce naturale)

Giaaaaa?!

BETTO

Lo dicono a Signa.

LA CIESCA

(curvandosi fino a Betto, con voce piangente)

Che dicono a Signa?

BETTO

Si dice che...

(Le mormora qualcosa all'orecchio.)

CIESCA

(con voce naturale)

Nooooo!?

O Marco, lo senti
che dicono a Signa?
Si dice che...

(Gli mormora all'orecchio.)

MARCO

Eeeeeh?!

BETTO

Lo dicono a Signa.

LA VECCHIA

(con voce piagnucolosa)

Ma insomma possiamo...
sapere che diami -...
-... ne dicono a Signa?

BETTO

Ci son delle voci...
...dei mezzi discorsi...
Dicevan iersera
dal Cisti fornaio:
« Se Buoso crepa, per i frati è manna!
Diranno: pancia mia, fatti capanna!... »
E un altro: « sì, sì, sì, nel testamento
ha lasciato ogni cosa ad un convento!... »

SIMONE

(A metà di questo discorso si è sollevato anche lui ed ha ascoltato.)

Ma che?!?! Chi lo dice?

BETTO

Lo dicono a Signa.

SIMONE

Lo dicono a Signa????

TUTTI

Lo dicono a Signa!

(Un silenzio. Ora i parenti sono, sì, sempre in ginocchio, ma bene eretti sul busto.)

GHERARDO

O Simone?

LA CIESCA

Simone?

LA VECCHIA

Parla, tu se' il più vecchio...

MARCO

Tu che sei stato podestà a Fucecchio...

LA VECCHIA

Cosa ne pensi?

SIMONE

(Riflette un istante, poi, gravemente:)

Se il testamento è in mano d'un notaio,
chi lo sa?... Forse è un guaio!
Se però ce l'avesse
lasciato in questa stanza,
guaio pe' frati, ma per noi: speranza!

TUTTI

Se il testamento fosse in questa stanza...
guaio pe' frati, ma per noi: speranza!

(Tutti istintivamente si alzano di scatto. Simone e Nella si dirigono allo stipo nel fondo. La Vecchia, Marco, Ciesca allo stipo che è sul davanti alla parete di destra. Gherardo torna ora in scena senza il ragazzo e raggiunge Simone e Nella. Rinuccio si dirige verso lo stipo che è in cima alla scala.)

RINUCCIO

(O Lauretta, Lauretta, amore mio,
speriam nel testamento dello zio!)

(È una ricerca febbrile. Fruscio di pergamene buttate all'aria. Betto, scacciato da tutti, vagando per la stanza adocchia sul tavolo il piatto d'argento col sigillo d'argento e le forbici pure d'argento. Cautamente allunga una mano. Ma dal fondo si odè un falso allarme di Simone che crede di aver trovato il testamento.)

SIMONE

Ah!

(Tutti si voltano. Betto fa il distratto. Simone guarda meglio una pergamena.)

No. Non è!

(Si riprende la ricerca. Betto agguanta le forbici e il sigillo; li striscia al panno della manica dopo averli rapidamente appannati col fiato, li guarda e li mette in tasca. Ora tira al piatto. Ma un falso allarme de La Vecchia fa voltare tutti.)

LA VECCHIA

Ah!

(Guarda meglio.)

No. Non è!

(Si riprende la ricerca. Betto agguanta anche il piatto e lo mette sotto il vestito tenendolo assicurato col braccio.)

RINUCCIO

Salvàti!

(Legge sul rotolo di pergamena.)

« Testamento di Buoso Donati. »

(Tutti accorrono con le mani protese per prendere il testamento. Ma Rinuccio mette il rotolo di pergamena nella sinistra, protende la destra come per fermare lo slancio dei parenti e, mentre tutti sono in un'ansia spasmodica:)

Zia, l'ho trovato io!...
Come compenso, dimmi...
Ah! dimmi, se lo zio
– povero zio! – m'avesse
lasciato bene bene,

se tra poco si fosse tutti ricchi...
in un giorno di festa come questo,
mi daresti il consenso di sposare
la Lauretta figliola dello Schicchi?

Mi sembrerà più dolce il mio redaggio...
potrei sposarla per Calendimaggio!

TUTTI *tranne* LA VECCHIA

— Ma sì!
— Ma sì!
— C'è tempo a riparlarne!
— Qua, presto il testamento!
— Non lo vedi
che si sta con le spine sotto i piedi?

RINUCCIO

Zia!...

LA VECCHIA

Se tutto andrà come si spera,
sposa chi vuoi, magari... la versiera!

RINUCCIO

Ah! lo zio mi voleva tanto bene,
m'avrà lasciato con le tasche piene!
(a Gherardino che torna ora in scena)
Corri da Gianni Schicchi,
digli che venga qui con la Lauretta;
c'è Rinuccio di Buoso che l'aspetta!
(Gli dà due monete.)
A te, due popolini:
comprati i confortini!
(Gherardino corre via.)

(Rinuccio dà a Zita il testamento tutti seguono Zita che va al tavolo. Cerca le forbici per tagliare i nastri del rotolo, non trova nè forbici nè piatto. Guarda intorno i parenti; Betto fa una fisionomia incredibile. Zita strappa il nastro con le mani. Apre. Appare una seconda pergamena che avvolge ancora il testamento. Zita vi legge sopra:)

LA VECCHIA

« Ai miei cugini
Zita e Simone! »

SIMONE

Povero Buoso!

LA VECCHIA

Povero Buoso!

SIMONE

(In un impeto di riconoscenza accende anche le tre candele del candelabro spento.)

Tutta la cera
tu devi avere!
Insino in fondo
si deve struggere!
Sì! godi, godi!
Povero Buoso!

TUTTI

(mormorano)

Povero Buoso!
— Se m'avesse lasciato questa casa!
— I mulini di Signa! —
— E poi la mula! —
— Se m'avesse lasciato...

LA VECCHIA

Zitti! È aperto!

(La vecchia col testamento in mano; vicino al tavolo ha dietro a sè un grappolo umano. Marco e Betto sono saliti sopra una sedia. Si vedranno bene tutti i visi assorti nella lettura. Le bocche si muoveranno come quelle di chi legga senza emettere voce. A un tratto i visi si cominciano a rannuvolare... arrivano ad una espressione tragica... finché la Vecchia si lascia cadere seduta sullo sgabello davanti alla scrivania. Simone è il primo, del gruppo impietrito, che si muove; si volta, si vede davanti le tre candele testé accese, vi soffia su e le spegne; cala le sarge del letto completamente; spegne poi tutti i candelabri. Gli altri parenti lentamente vanno ciascuno a cercare una sedia e vi seggono. Sono come impietriti con gli occhi sbarrati, fissi; chi qua, chi là.)

SIMONE

Dunque era vero! Noi vedremo i frati
ingrassare alla barba dei Donati!

LA CIESCA

Tutti quei bei fiorini accumulati
finire nelle tonache dei frati!...

MARCO

Privare tutti noi d'una sostanza,
e i frati far sguazzar nell'abbondanza!

BETTO

Io dovrò misurarmi il bere a Signa,
e i frati beveranno il vin di vigna!...

NELLA

Si faranno slargar spesso la cappa,
noi schianterem di bile, e loro... pappa!

RINUCCIO

La mia felicità sarà rubata
dall' « Opera di Santa Reparata! ».

GHERARDO

Aprite le dispense dei conventi!
Allegri, frati, ed arrotate i denti!

LA VECCHIA
(feroce)

Eccovi le primizie di mercato!
Fate schioccar la lingua col palato!...
A voi, poveri frati: tordi grassi!

SIMONE

Quaglie pinate!

NELLA

Lodole!

MARCO

Ortolani!!

BETTO

E galletti!

TUTTI

Galletti?? Gallettini!!...

RINUCCIO

Gallettini di canto teneriiini!

LA VECCHIA

E con le facce rosse e ben pasciute,
schizzando dalle gote la salute,
ridetevi di noi: ah! ah! ah! ah!
Eccolo là un Donati, eccolo là!
E la voleva lui l'eredità...

TUTTI
(Con un riso che avvelena si alzano accennandosi l'un l'altro.)

— Ah! ah! ah! ah!, ah! ah! ah! ah!, ah! ah!
— Eccolo là un Donati!
— Eccolo là!
— E la voleva lui l'eredità!...
— Ah! ah! ah! ah!
— Ah! ah! ah! ah!

(erompendo a pugni stretti)

Sì, sì, ridete! Sì, ridete, o frati!
Ingrassati alla barba dei Donati!

(Cadono ancora a sedere. Pausa. Ora c'è chi piange sul serio.)

LA VECCHIA
Chi l'avrebbe mai detto...
che quando Buoso andava al cimitero,
noi... si sarebbe... pianto... per davvero!

VOCI
— E non c'è nessun mezzo...
— Per cambiarlo...
— Per girarlo...
— Addolcirlo...
— O Simone? Simone?...

LA VECCHIA
Tu se' anche il più vecchio!...

MARCO
Tu che sei stato podestà a Fucecchio!...

SIMONE
(Fa un gesto come per dire: impossibile!)

RINUCCIO
C'è una persona sola
che ci può consigliare...
forse salvare...

TUTTI
Chi?

RINUCCIO
Gianni Schicchi!

TUTTI
(gesto di disillusione)

LA VECCHIA
(furibonda)

Di Gianni Schicchi,
della figliola,
non vo' sentirne
parlar mai più!
E intendi bene!...

GHERARDINO
(Entra di corsa urlando.)

È qui che viene!

TUTTI

Chi?

GHERARDINO

Gianni Schicchi!

LA VECCHIA

Chi l'ha chiamato?

RINUCCIO
(accennando il ragazzo)

Io; l'ho mandato
perché speravo...

<table>
<tr><td>ALCUNI</td><td>LA VECCHIA
(interrompendolo)</td><td>GHERARDO
(a Gherardino)</td></tr>
<tr><td>È proprio il momento
d'aver Gianni Schicchi
tra' piedi!</td><td>Ah! bada! se sale,
gli fo ruzzolare
le scale!</td><td>Tu devi obbedire
soltanto a tuo padre:
là! là!
(Sculaccia Gherardino e lo butta nella stanza a destra in cima alla scala.)</td></tr>
</table>

SIMONE

Un Donati sposare la figlia d'un villano!

LA VECCHIA

D'uno sceso a Firenze dal contado!
Imparentarsi colla gente nova!...
Io non voglio che venga!

RINUCCIO

Avete torto!
È fine!... astuto..
Ogni malizia
di leggi e codici
conosce e sa

Motteggiatore!... Beffeggiatore!...
C'è da fare una beffa nuova e rara?
È Gianni Schicchi che la prepara!

Gli occhi furbi gli illuminan di riso
lo strano viso,
ombreggiato da quel suo gran nasone
che pare un torracchione
per così!

Vien dal contado? Ebbene? E che vuol dire?
Basta con queste ubbie grette e piccine!

Firenze è come un albero fiorito,
che in piazza dei Signori ha tronco e fronde,
ma le radici forze nuove apportano
dalle convalli limpide e feconde;
e Firenze germoglia ed alle stelle
salgon palagi saldi e torri snelle!

L'Arno prima di correre alla foce
canta, baciando piazza Santa Croce,
e il suo canto è sì dolce e sì sonoro
che a lui son scesi i ruscelletti in coro!...
Così scendano i dotti in arti e scienze
a far più ricca e splendida Firenze!

E di Val d'Elsa giù dalle castella
ben venga Arnolfo a far la torre bella!
E venga Giotto dal Mugel selvoso
e il Medici mercante coraggioso!...
Basta con gli odî gretti e coi ripicchi!
Viva la gente nuova e Gianni Schicchi!

(Si bussa alla porta.)

È lui! lo faccio entrare?

(I parenti fanno un gesto che non significa niente. Rinuccio apre; entrano:)

Gianni Schicchi *e* Lauretta

GIANNI

(Si sofferma sull'uscio: dà un'occhiata ai parenti.)

(Quale aspetto sgomento e desolato!...
Buoso Donati, certo, è migliorato!)

RINUCCIO
(a Lauretta, fra il pianerottolo e la porta)

(Lauretta!) —

LAURETTA

— (Rino!)
— Amore mio!
— Perché sì pallido?...
— Ahimé, lo zio...
— Ebbene, parla...
— O amore! amore!
Quanto dolore!
Quanto dolore!...)

(Gianni lentamente avanza verso la Vecchia che gli volta le spalle; avanzando vede i candelabri intorno al letto.)

GIANNI

Ah!...
Andato??
(fra sé) (E perché stanno a lacrimare?
ti recitano meglio d'un giullare!)

(falso; forte)

Ah! comprendo il dolor di tanta perdita...
Ne ho l'anima commossa...

GHERARDO

Eh! la perdita è stata proprio grossa!

GIANNI
(come chi dica parole stupide di circostanza)

Eh!... Sono cose... Mah!... Come si fa!
In questo mondo
una cosa si perde...
una si trova...
(seccato che facciano la commedia con lui)
si perde Buoso,
e c'è l'eredità...

LA VECCHIA
(Gli si avventa come una bestia feroce.)

Sicuro! Ai frati!

GIANNI

Ah! Diseredati?

LA VECCHIA

Diseredati! Sì! Diseredati!
E perciò ve lo canto:
pigliate la figliola,
levatevi di torno,
io non do mio nipote
ad una senza-dote!

RINUCCIO

O zia! io l'amo, l'amo.

LA VECCHIA

Non me ne importa un corno!

LAURETTA

Babbo! Babbo! Lo voglio!

GIANNI

Figliola, un po' d'orgoglio!

GIANNI
(erompe)

Brava la vecchia! Brava! Per la dote
sacrifichi mia figlia e tuo nipote!
Vecchia taccagna!

LAURETTA — RINUCCIO
(tendendosi il braccio libero)

LAURETTA	RINUCCIO
Rinuccio, non lasciarmi! Ah! tu me l'hai giurato sotto la luna a Fiesole quando tu m'hai baciato!	Lauretta mia, ricordati! tu m'hai giurato amore! E quella sera Fiesole sembrava tutto un fiore!

(a due)

Addio, speranza bella,
s'è spento ogni tuo raggio;
non ci potrem sposare
per il Calendimaggio!

(Gli sfugge e corre a Rino.)	(Le sfugge e corre a Lauretta.)
Babbo, lo voglio! Babbo, lo voglio! Amore!	O zia, la voglio! O zia, la voglio! Amore!

GIANNI (tirando Lauretta verso la porta)	ZITA (tirando Rino a destra)
Vecchia taccagna! Stillina! Sordida! Spilorcia! Gretta!	Anche m'insulta! Senza la dote non do il nipote, non do il nipote!
Vieni, Lauretta, rasciuga gli occhi, sarebbe un parentado di pitocchi!	Rinuccio, vieni, lasciali andare, ah! sarebbe un volerti rovinare!
Ah! vieni, vieni! (Riprende la figlia.) Un po' d'orgoglio, un po' d'orgoglio!	Ma vieni, vieni!... (Riprende Rinuccio.) Ed io non voglio, ed io non voglio!
Via, via di qua!	Via, via di qua!

(I parenti restano neutrali e si limitano ad esclamare di tanto in tanto.)

I PARENTI

– Anche le dispute fra innamorati!
– Proprio il momento! – Pensate al testamento!

(Gianni, quasi sulla porta, è per portar via Lauretta.)

RINUCCIO

(liberandosi)

Signor Giovanni!
Rimanete un momento!

(alla Vecchia)

Invece di sbraitare,
dategli il testamento!

(a Gianni)

Cercate di salvarci!
A voi non può mancare
un'idea portentosa, una trovata,
un rimedio, un ripiego, un espediente!...

GIANNI

(accennando ai parenti)

A pro di quella gente? Niente! Niente!

LAURETTA

(Gli si inginocchia davanti)

O mio babbino caro,
mi piace, è bello bello,
vo' andare in Porta Rossa
a comperar l'anello!

Sì, sì, ci voglio andare!
E se l'amassi indarno,
andrei sul Ponte Vecchio,
ma per buttarmi in Arno!

Ah! non mi far morire
di logro e di tormento:
babbo, pietà, pietà!...

(Piange; una pausa)

GIANNI

(come chi è costretto ad accondiscendere.)

Datemi il testamento!

(Rinuccio glielo dà. Gianni legge e cammina. I parenti lo seguono con gli occhi, poi inconsciamente finiscono per andargli dietro come i pulcini alla chioccia, tranne Simone che siede sulla cassapanca a destra, e, incredulo, scrolla il capo. Ansia.)

GIANNI

Niente da fare!

(I parenti lasciano Schicchi e si avviano verso il fondo della scena.)

RINUCCIO–LAURETTA

Addio, speranza bella,
s'è spento ogni tuo raggio,
non ci potrem sposare
per il Calendimaggio!

GIANNI

(Riprende a leggere e a camminare.)

Niente da fare!

(I parenti si lasciano cadere sulle sedie.)

RINUCCIO–LAURETTA

Addio, speranza bella,
s'è spento ogni tuo raggio....

GIANNI

(tonante)

Però!...

(Tutti i parenti si alzano di scatto e corrono a Gianni.)

RINUCCIO–LAURETTA

(Forse ci sposeremo
per il Calendimaggio!)

GIANNI

(Si ferma nel mezzo della scena col viso aggrottato come perseguendo un suo pensiero, gesticola parcamente guardando avanti a sé. Tutti sono intorno a lui; ora, anche Simone; più bassi di lui, con i visi voltati verso il suo viso come uccellini che aspettino l'imbeccata. Gianni a poco a poco si rischiara, sorride, guarda tutta quella gente... alto, dominante, troneggiante.)

TUTTI

(con un filo di voce)

Ebbene?

GIANNI

(infantile)

Laurettina!
Vai là sul terrazzino,
porta i minuzzolini all'uccellino.

(e perché Rinuccio la vorrebbe seguire, egli lo ferma.)

Sola. –

(Lauretta va sul terrazzino a sinistra, Gianni la segue con gli occhi; appena la figlia è fuori di scena, egli si volge al gruppo dei parenti sempre intorno a lui.)

Nessuno sa
che Buoso ha reso il fiato?...

TUTTI

Nessuno!

GIANNI

Bene! Ancora
nessun deve saperlo!

TUTTI

Nessuno lo saprà!

GIANNI

(assalito da un dubbio)

Ma i servi?

LA VECCHIA

(con intenzione)

Dopo l'aggravamento...
in camera..., nessuno!

GIANNI

(a Marco e Gherardo; tranquillizzato, deciso.)

Voi due portate il morto e i candelabri

(accenna al sottoscala)

Là dentro nella stanza di rimpetto!

(a Ciesca e Nella)

Donne! Rifate il letto!

LE DONNE

Ma...

GIANNI

Zitte. Obbedite!

(Marco e Gherardo scompaiono fra le sarge del letto e ricompaiono con un fardello rosso che portano a destra nella stanza sotto la scala. Simone, Betto e Rinuccio portano via i candelabri. Ciesca e Nella ravviano il letto).

(Si bussa alla porta.)

GIANNI

(contrariatissimo, con voce soffocata)

Chi può essere? Ah!...

LA VECCHIA

(a bassa voce)

Maestro Spinelloccio
il dottore!...

GIANNI

Guardate che non passi!
Ditegli qualche cosa...
che Buoso è migliorato... che riposa...

(Betto va a chiudere le impannate e rende semioscura la stanza. Tutti si affollano intorno alla porta e la schiudono appena.)

Maestro Spinelloccio.

(accento bolognese)

L'è permesso?...

TUTTI

Buon giorno,
Maestro Spinelloccio!
Va meglio!
– Meglio!
– Meglio!...

MAESTRO SPINELLOCCIO

Ha avuto il *benefissio?*...

TUTTI

Altro che! Altro che!...

MAESTRO SPINELLOCCIO

A che *potensa*
l'è arrivata la *sciensa*!
Be', vediamo, vediamo...
(per entrare)

TUTTI

(fermandolo)

No! riposa!

MAESTRO SPINELLOCCIO

(insistendo)

Ma io...

GIANNI

(seminascosto fra le sarge del letto, contraffacendo la voce di Buoso, tremolante,

No! no! Maestro Spinelloccio!...

(Alla voce del morto i parenti danno un traballone, poi si accorgono che è Gianni che contraffà la voce di Buoso. Ma nel traballone a Betto è scivolato il piatto d'argento e gli è caduto.)

MAESTRO SPINELLOCCIO

Oh! Messer Buoso!

GIANNI

Ho tanta
voglia di riposare...
potreste ripassare questa sera?...
Son quasi addormentato...

MAESTRO SPINELLOCCIO

Sì, Messer Buoso!...
Ma va meglio?...

GIANNI

Da morto, son rinato!
A stasera!

MAESTRO SPINELLOCCIO

A stasera!
(ai parenti)
Anche alla voce sento: è migliorato!

Eh! a me non è mai morto un ammalato!
Non ho delle pretese,
il merito *l'è tutto*
della scuola bolognese!

A questa sera.

TUTTI

— A stasera, Maestro!
— A questa sera!

(Via il Dottore, si riapre la finestra; ancora tutta luce in scena; i parenti si volgono a Gianni.)

GIANNI

Era eguale la voce?

TUTTI

Tale e quale!

GIANNI

Ah! Vittoria! Vittoria!
Ma non capite?...

TUTTI

No! No!

GIANNI

Che zucconi!
Si corre dal notaio:
(veloce, affannato)
« Messer notaio, presto!
Via da Buoso Donati!
C'è un gran peggioramento!
Vuol fare testamento!
Portate su con voi le pergamene,
presto, messere, presto, se no è tardi!... »
(naturale)
Ed il notaio viene.
(pittoresco)
Entra: la stanza
è semioscura,
dentro il letto intravede
di Buoso la figura!

In testa
la cappellina!
al viso
la pezzolina!

Fra cappellina e pezzolina un naso
che par quello di Buoso e invece è il mio...
perché al posto di Buoso ci son io!

Io lo Schicchi con altra voce e forma!
« Io falsifico in me Buoso Donati
testando e dando al testamento norma! »
O gente! Questa matta bizzarria
che mi zampilla dalla fantasia
è tale da sfidar l'eternità!

TUTTI
(come strozzati dalla commozione, non trovando le parole)

— Schicchi!!!!
(Gli baciano le mani)
— Schicchi!!!!
— Schicchi!!!!
(Gli baciano le vesti)
— Schicchi!!!!
— Schicchi!!!!
— Schicchi!!!!
— Schicchi!!!!
— Schicchi!!!!

LA VECCHIA
(a Rinuccio)

Va', corri dal notaio!
(Via Rinuccio)

I PARENTI
(Si abbracciano, si baciano con grande effusione.)

— Caro Gherardo!
— O Marco!
— O Ciesca!
— O Nella!
— Zita, Zita!
— Simone!

GIANNI

(O quale commozione!)

TUTTI

Oh! giorno d'allegrezza!
La burla ai frati è bella!
Ah! felici e contenti!
Com'è bello l'amore fra i parenti!

SIMONE

O Gianni, ora pensiamo
un po' alla divisione:
i fiorini in contanti...

TUTTI

In parti eguali!
(Gianni dice sempre di sì con la testa.)

SIMONE

A me i poderi
di Fucecchio.

LA VECCHIA

A me quelli di Figline.

BETTO

A me quelli di Prato.

GHERARDO

A noi le terre d'Empoli.

MARCO

A noi quelle di Quintole.

LA VECCHIA

Resterebbero ancora:
la mula, questa casa,
e i mulini di Signa!

MARCO

Son le cose migliori.

(Pausa; i parenti cominciano a guardarsi in cagnesco.)

SIMONE
(falsamente ingenuo)

Ah! capisco! capisco!
perché sono il più vecchio
e sono stato potestà a Fucecchio
volete darli a me! Io vi ringrazio!

LA VECCHIA

No, no, no, no! Un momento!
Se tu se' vecchio, peggio per te!

MARCO *e gli* ALTRI

Sentilo, sentilo il potestà!
Vorrebbe il meglio dell'eredità!

TUTTI

La casa la mula i mulini di Signa
toccano a me.
La mula i mulini di Signa la casa
toccano a noi.
La mula la casa i mulini di Signa
toccano a noi.
Di Signa i mulini la mula la casa
toccano a me.
La mula i mulini di Signa la casa

GIANNI
(da una parte)

(Quanto dura
l'amore tra' parenti!)
(ride)

La casa...
di Signa...
la mula...
i mulini...

(Si odono i rintocchi di una campana che suona a morto. Tutti cessano di gridare ed esclamano:)

L'hanno saputo!
(ascoltando la campana, con voce soffocata)
Hanno saputo che Buoso è crepato!

GHERARDO
(Corre alla porta e scende le scale a precipizio.)

GIANNI
Tutto crollato!

LAURETTA
(affacciandosi da sinistra)
Babbo, si può sapere?...
L'uccellino non vuole più minuzzoli...

GIANNI
(nervoso)
Ora dagli da bere!

(Lauretta rientra)

GHERARDO
(Risale affannoso, non può parlare. Fa segno di no.)
... È preso un accidente
al moro battezzato
del signor capitano!

TUTTI
(allegramente)
Requiescat in pace!

SIMONE
(con autorità)
Per la mula, la casa ed i mulini
propongo di rimetterci
alla giustizia, all'onestà di Schicchi.

TUTTI
Rimettiamoci a Schicchi.

GIANNI
Come volete!
Datemi i panni per vestirmi, presto!

(La Vecchia e Nella prendono dall'armadio e dalla cassapanca, che è in fondo al letto, cappellina, la pezzolina e la camicia.)

LA VECCHIA
Ecco la cappellina!
(a bassa voce a Schicchi)
(Se mi lasci la mula
questa casa e i mulini
di Signa,
ti do trenta fiorini!)

SCHICCHI

(Sta bene).

(Via la Vecchia verso l'armadio, fregandosi le mani.)

SIMONE

(avvicinandosi con fare distratto a Schicchi; a bassa voce:)

(Se lasci a me la casa
la mula e i mulini
di Signa,
ti do cento fiorini!)

GIANNI

(Sta bene!)

BETTO

(furtivo, a Schicchi)

(Gianni, se tu mi lasci
questa casa la mula ed i mulini
di Signa, ti fo gonfio di quattrini!)

(Nella parla a parte con Gherardo.)

GIANNI

(Sta bene!)

(La Ciesca parla a parte con Marco.)

NELLA

(lasciando Gherardo che ora la sta a osservare, mentre essa parla a Gianni:)

Ecco la pezzolina!

(Se lasci a noi la mula
i mulini di Signa e questa casa,
a furia di fiorini ti s'intasa!)

GIANNI

(Sta bene!)

(Nella va da Gherardo, gli parla all'orecchio e tutti e due si fregano le mani.)

LA CIESCA

Ed ecco la camicia!

(Se ci lasci la mula
i mulini di Signa e questa casa,
per te mille fiorini!)

GIANNI

(Sta bene!)

(La Ciesca va da Marco, gli parla all'orecchio; si fregano le mani. Tutti si fregano le mani.)

GIANNI

(Si infila la camicia. Quindi con lo specchio in mano si accomoda la pezzolina e la cappellina cambiando l'espressione del viso come per trovare l'atteggiamento giusto. Simone è alla finestra per vedere se arriva il notaio. Gherardo sbarazza il tavolo a cui dovrà sedere il notaio. Marco e Betto tirano le sarge del letto e ravviano la stanza.)

ZITA — NELLA — CIESCA

(Guardano Gianni comicamente, quindi:)

NELLA

Spogliati, bambolino,
ché ti mettiamo a letto,
e non aver dispetto
se cambi il camicino!

Si spiuma il canarino,
la volpe cambia pelo,
il ragno ragnatelo,
il cane cambia cuccia,
la serpe cambia buccia...

LA CIESCA

Fa' presto, bambolino,
ché devi andare a letto,
se va bene il giuochetto
ti diamo un confortino!

L'uovo divien pulcino,
il fior diventa frutto
e i frati mangian tutto,
ma il frate impoverisce,
la Ciesca s'arricchisce...

LA VECCHIA

È bello! Portentoso!
chi vuoi che non s'inganni?
è Gianni che fa Buoso
o Buoso che fa Gianni?

Un testamento è odio.
Un camicion maestoso,
il viso dormiglioso,
il naso poderoso,
l'accento lamentoso...

...e il buon Gianni
cambia panni,
cambia viso,
muso e naso,
cambia accento
e testamento
per poterci servir!...

GIANNI

Vi servirò a dovere!...
Contenti vi farò!

LE DONNE

O Gianni Schicchi, nostro salvator!
È preciso?

GLI UOMINI

— Perfetto!

TUTTI

— A letto! A letto!

(Spingono Gianni verso il letto, ma egli li ferma con un gesto quasi solenne.)

GIANNI

Prima un avvertimento!
O messeri, giudizio!
Voi lo sapete il bando?

« Per chi sostituisce
se stesso in luogo d'altri
in testamenti e lasciti,
per lui e per i complici
c'è il taglio della mano e poi l'esilio! »

Ricordàtelo bene! Se fossimo scoperti:
la vedete Firenze?

(accennando la torre di Arnolfo che appare dalla finestra aperta)

Addio, Firenze, addio, cielo divino,
ti saluto con questo moncherino,
e vo randagio come un Ghibellino!...

TUTTI

(soggiogati, impauriti, ripetono)

Addio, Firenze, addio, cielo divino,
ti saluto con questo moncherino
e vo randagio come un Ghibellino!...

(Si bussa. Gianni schizza a letto; i parenti rendono la stanza semi-oscura; mettono una candela sul tavolo dove il notaio deve scrivere; buttano un mucchio di roba sul letto; aprono.)

RINUCCIO

Ecco il notaro ed ecco i testimoni.

Messer Amantio, Pinellino, Guccio.

I TRE

(mestamente)

Messer Buoso, buon giorno!

GIANNI

Oh! siete qui?
Grazie, messer Amantio!
O Pinellino calzolaio, grazie!
Grazie, Guccio tintore, troppo buoni
di venirmi a servir da testimoni!

PINELLINO
(commosso, fra sé e sé)

Povero Buoso!...
io l'ho sempre calzato...
vederlo in quello stato ..
vien da piangere!

GIANNI

Il testamento avrei voluto scriverlo
con la scrittura mia,
me lo impedisce la paralisia...
perciò volli un notaio
solempne et leale...

(In questo tempo il notaio ha preso dalla sua cassetta le pergamene, i bolli, ecc., e mette tutto sul tavolo.)

MESSER AMANTIO

Oh! messer Buoso, grazie!
Dunque tu soffri di paralisia?

(Gianni allunga in alto le mani agitandole tremolanti. Gesto di compassione di tutti - voci: Povero Buoso!)

Oh! poveretto! basta! I testi videro,
testes viderunt!

Possiamo incominciare... Ma... i parenti?...

GIANNI

Che restino presenti!

MESSER AMANTIO

Dunque incomincio:

In Dei nomini, anno D. N. J. C. ab eius salutifera incarnatione millesimo ducentesimo nonagesimo nono, die prima sepiembris, indictione undecima, ego notaro Amantio di Nicolao, civis Florentiae, per voluntatem Buosi Donati scribo hunc testamentum...

GIANNI
(con intenzione, scandendo ogni parola)

Annullans, revocans
et irritans omne aliud testamentum!

I PARENTI

— Che previdenza!
— Che previdenza!

MESSER AMANTIO

Un preambolo: dimmi, i funerali,
(il più tardi possibile)
li vuoi ricchi? Fastosi? Dispendiosi?

GIANNI

No, no, pochi quattrini!
Non si spendano più di due fiorini!

I PARENTI

— Oh! che modestia!
— Oh! che modestia!
— Povero zio! che animo!
— Che cuore!...
— Gli torna a onore!

GIANNI

Lascio ai frati minori
e all'opera di Santa Reparata...
(I parenti, leggermente turbati, si alzano lentamente.)
...cinque lire!

I PARENTI
(tranquillizzati)

— Bravo! — Bravo! —
— Bisogna
sempre pensare alla beneficenza!

MESSER AMANTIO

Non ti sembra un po' poco?...

GIANNI

Chi crepa e lascia molto
alle congreghe e ai frati
fa dire a chi rimane:
eran quattrin rubati!

I PARENTI

— Che massime!
— Che mente!
— Che saggezza!

MESSER AMANTIO

Che lucidezza!

GIANNI

I fiorini in contanti
li lascio in parti eguali fra i parenti.

I PARENTI

— Oh! Grazie, zio!
— Grazie! Grazie, cugino!

GIANNI

Lascio a Simone i beni di Fucecchio.

SIMONE

Grazie!

GIANNI

Alla Zita i poderi di Figline.

LA VECCHIA

Grazie!

GIANNI

A Betto i campi a Prato.

BETTO

Grazie, cognato!

GIANNI

A Nella ed a Gherardo i beni d'Empoli.

NELLA *e* GHERARDO

Grazie, grazie!

GIANNI

Alla Ciesca ed a Marco i beni a Quintole!

LA CIESCA *e* MARCO

Grazie!...

TUTTI

(fra i denti)

(Ora siamo alla mula,
alla casa e a' mulini).

GIANNI

Lascio la mula mia,
quella che costa 300 fiorini,
ch'è la migliore mula di Toscana...
al mio devoto amico... Gianni Schicchi.

TUTTI I PARENTI
(scattando)
Come?! Come!? — Com'è?...

NOTAIO
Mulam relinquit eius amico devoto Joanni Schicchi.

TUTTI
Ma......

SIMONE
Cosa vuoi che gl'importi
a Gianni Schicchi
di quella mula?...

GIANNI
Tienti bono, Simone!
Lo so io quel che vuole Gianni Schicchi!

Lascio la casa di Firenze al mio
caro devoto affezionato amico
Gianni Schicchi!

I PARENTI
(erompono)
— Ah questo no!
— Un accidente
a Gianni Schicchi!
— A quel furfante!
— Ci ribelliamo!
— Ci ribelliamo!
— Sì, sì, piuttosto...
— Ci ribelliamo!
— Ci...ri...be... Ah!
Ah! Ah! Ah!...

GIANNI
Addio, Firenze......
. . . . . .
Addio, cielo divino...
. . . .
Io ti saluto......

(A questa vocina si calmano fremendo).

NOTAIO
Non si disturbi
del testatore
la volontà!

GIANNI
Messer Amantio, io lascio a chi mi pare!
Ho in mente un testamento e sarà quello,
se gridano sto calmo... e canterello!..

GUCCIO — PINELLINO

Oh! Che uomo! Che uomo!

GIANNI

(continuando a testare)

E i mulini di Signa......

I PARENTI

I mulini di Signa?......

GIANNI

I mulini di Signa (addio, Firenze!)
li lascio al caro (addio, cielo divino!)
affezionato amico... Gianni Schicchi!
(Ti saluto con questo moncherino!...)
. . . .

Ecco fatto!

(I testi ed il notaio sono un po' sorpresi.)

Zita, di vostra borsa
date 100 fiorini al buon notaio!
e 20 ai testimoni!

MESSER AMANTIO — PINELLINO — GUCCIO

(Non sono più sorpresi.)

O Messer Buoso! Grazie!...

(Fanno per avviarsi verso il letto.)

GIANNI

(arrestandoli con un gesto della mano tremolante)

Niente saluti! Niente.
Andate, andate...
Siamo forti!...

MESSER AMANTIO — GUCCIO — PINELLINO

(commossi, avviandosi verso la porta)

— Ah! che uomo!... — Che uomo! — Che peccato!
Che perdita!... — Che perdita!...

(ai parenti)

Coraggio!

(Escono).

(Appena usciti il notaio e i testi, i parenti restano un istante in ascolto finché i tre si sono allontanati, quindi tutti, tranne Rinuccio che è corso a raggiungere Lauretta, sul terrazzino:)

I PARENTI

(a voce soffocata da prima, poi urlando feroci contro Gianni:)

— Ladro! Ladro! Furfante!
— Traditore! Birbante!
— Iniquo! Ladro! Ladro!

(Si slanciano contro Gianni che, ritto sul letto, si difende come può; gli riducono la camicia in brandelli.)

GIANNI

Gente taccagna! Senza la dote
non do il nipote!
non do il nipote!...
Ora la dote c'è!
ora la dote c'è!...

(Afferrando il bastone di Buoso, che è a capo del letto, dispensa colpi...)

Vi caccio via!
È casa mia!
È casa mia!

TUTTI

— Saccheggia! Saccheggia!
— Bottino! Bottino!
— La roba d'argento!...
— Le pezze di tela!...
— Saccheggio! Saccheggio!
— Bottino! Bottino!
— Ah! Ah! Ah!...

(I parenti corrono qua e là rincorsi da Gianni. Rubano. Gherardo e Nella salgono a destra e ne tornano carichi con Gherardino carico. Gianni tenta difendere la roba. Tutti, mano a mano che son carichi, si affollano alla porta, scendono le scale - Gianni li rincorre - La scena resta vuota.)

RINUCCIO

(Dal fondo apre di dentro le impannate del finestrone; appare Firenze inondata dal sole; i due innamorati restano sul terrazzo.)

Lauretta, mia Lauretta!
Staremo sempre qui!
Guarda! Firenze è d'oro!
Fiesole è bella!

LAURETTA

Là mi giurasti amore!

RINUCCIO

Ti chiesi un bacio!

LAURETTA

Il primo bacio!

RINUCCIO

Tremante e bianca
volgesti il viso...

(a due)

Firenze da lontano
ci parve il Paradiso!...

(Si abbracciano e restano nel fondo abbracciati.)

GIANNI

(Torna risalendo le scale, carico di roba che butta al suolo.)

La masnada fuggì!

(Di colpo s'arresta - vede i due - si pente di aver fatto rumore - ma i due non si turbano - Gianni sorride - è commosso - viene alla ribalta e accennando gli innamorati... con la berretta in mano:)

LICENZIANDO SENZA CANTARE

Ditemi voi, signori,
se i quattrini di Buoso
potevan finir meglio di così!
Per questa bizzarria
m'han cacciato all'inferno... e così sia:
ma, con licenza del gran padre Dante,
se stasera vi siete divertiti...
concedetemi voi...

(Fa il gesto di applaudire.)

l'attenuante! -

(Si inchina graziosamente.)

VELARIO

PREZZO · LIRE · 2. –

aumento compreso